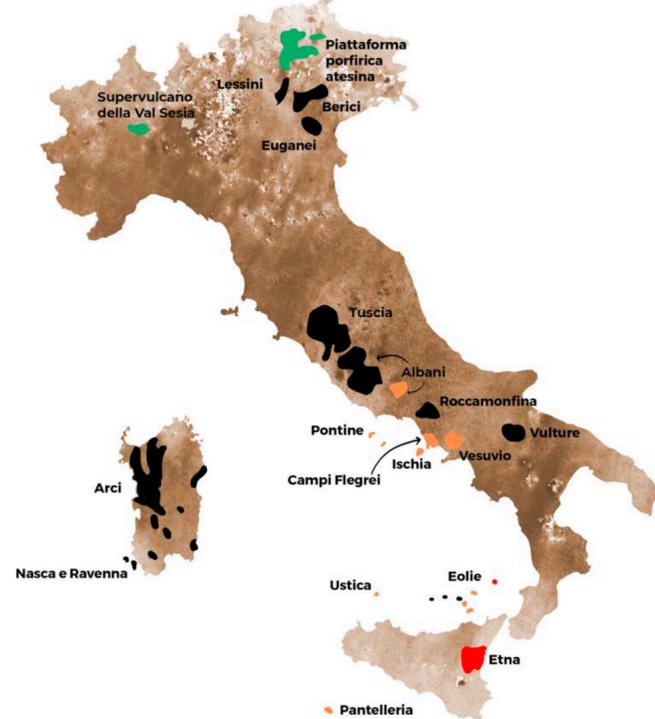


I territori Vulcanici

- Vulcani in eruzione
- Vulcani dormienti
- Vulcani estinti, poco rimodellati
- Vulcani estinti, completamente rimodellati



Vini Vulcanici

CANTINE O VINI PRESENTI A CATALOGO

- Supervulcano della Val Sesia**
 - La Psigula, Curino (Bi)
 - Sociale di Gattinara, Gattinara (Vc)
 - Travagliani Giancarlo, Gattinara (Vc)
- Piattaforma Porfirica Atesina**
 - Cembrani D.O.C., Lisignago (Tn)
 - Nicolodi, Cembra (Tn)
 - Pelz, Cembra (Tn)
 - di Piffer, Lavis (Tn) *Vulcanite*
- Lessini**
 - Le Battistelle, Brognolino di Monteforte d'Alpone (Vr)
 - Menti Giovanni, Gambellara (Vi)
 - Vignato Virgilio, Gambellara (Vi)
- Euganei**
 - La Montecchia, Selvazzano Dentro (Pd)
 - Quota 101, Luvigliano di Torreglia (Pd)
- Toscana**
 - Sassotondo, Sovana (Gr)
 - Mottura Sergio, Civitella d'Agliano (Vt)
 - Villa Puri, Bolsena (Vt)
- Albani**
 - Antonelli Marco, Olevano (Roma)
 - Giacobbe Alberto, Paliano (Fr)
- Albani**
 - L'Olivella, Frascati (Roma)
- Pontine**
 - Antiche Cantine Migliaccio, Ponza (Lt)
 - Candidaterra, Ventotene (Lt)
- Roccamonfina**
 - Masseria Felicia, Carano di Sessa Aurunca (Ce)
 - I Borboni, Lusciano (Ce)
 - Il Verro, Formicola (Ce)
- Campi Flegrei**
 - La Sibilla, Bacoli (Na)
- Vesuvio**
 - Bosco de' Medici - Pompei (Na)
 - Villa Dora, Terzigno (Na)
- Ischia**
 - Cenatiempo, Ischia (Na)
- Vulture**
 - San Martino, Forenza (Pz)
- Eolie**
 - d'Amico Salvatore, Leni (Me)
 - di Colosi, Messina *Passito di Salina Cudi*
- Etna**
 - I Vigneri, Milo (Ct)
 - Murgo, Santa Venerina (Ct)
 - Sive Natura, S. Agata Li Battiati (Ct)
 - di Terre di Giurfo, Licodia Eubea (Ct) *Etna Rosso Nardalici*
- Ustica**
 - Hibiscus, Ustica (Pa)
- Pantelleria**
 - Ferrandes Salvatore, Pantelleria (Tp)
- Monte Arci**
 - di Quartomoro, Arborea (Or)
 - Cannonau Orriu, Vermentino Orriu, Q Brut M.C., Z Sui Lieviti M.F.
- Nasca e Ravenna**
 - Tanca Gioia, Carlo Forte (Ci)



Vini Vulcanici

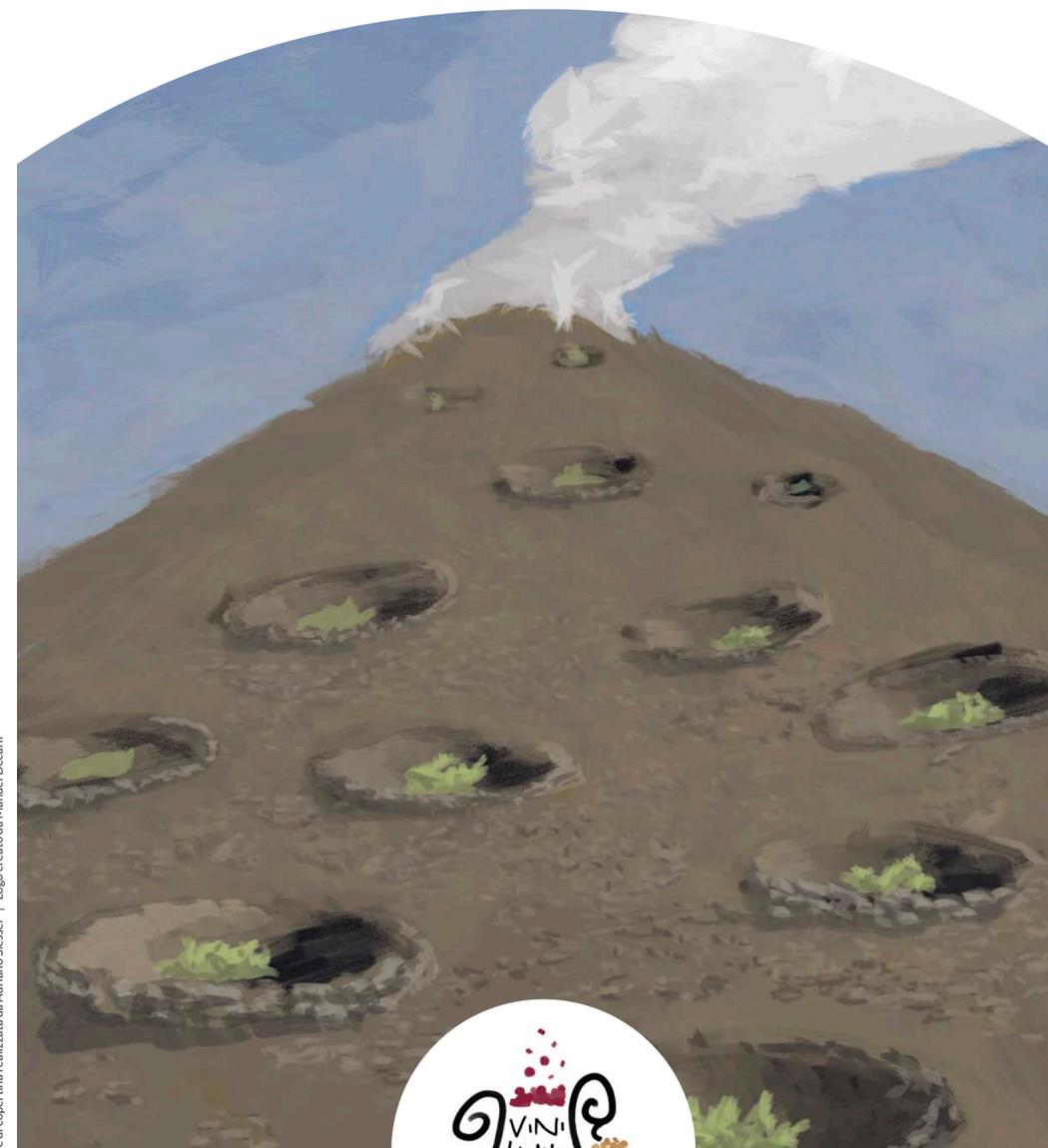
un progetto di

PROPOSTA VINI

Via degli Artigiani, 16
Pergine Valsugana (Tn) | Loc. Cirè
www.propostavini.com

Illustrazione di copertina realizzata da Adriano Slesser | Logo creato da Manuel Decarli

VINI VULCANICI



www.propostavini.com

Vini Vulcanici

... così il vino ci inizia ai misteri vulcanici del suolo, ai suoi misteriosi tesori: bere una coppa di vino [...], a mezzogiorno, col sole alto, o piuttosto sorseggiarlo una sera d'inverno, quando si è in quello stato di fatica che consente di sentirlo immediatamente colare caldo nella cavità del diaframma, e diffondersi nelle vene ardente e sicuro, sono sensazioni quasi sacre, persino troppo violente, per la mente umana ...

MARGUERITE YOURCENAR, Memorie di Adriano, Einaudi, 1981, p. 11

Nell'antichità un vulcano attivo indicava la rotta ai marinai, di notte con il getto luminoso e di giorno con il fumo che asseconda la direzione del vento. Un'eruzione è una manifestazione pirotecnica della natura che esprime potenza, attrazione e timore reverenziale. Talvolta è devastante per gli uomini e per l'ambiente però, senza di essa, non potremmo ancora entrare in una città romana perfettamente conservata: Pompei.

Nel corso dei secoli l'attività eruttiva dei vulcani ha modificato e plasmato il paesaggio in maniera originale e peculiare, in Italia particolarmente. Pensiamo ai crateri diventati bacini di laghi come Bolsena, Bracciano, Averno, Monticchio e tanti altri. Per i napoletani il Vesuvio è uno stato d'animo e per i catanesi l'Etna è *Iddu* e lo indicano con il mento. Il fatto che oggi esistano ancora vulcani in attività (Etna, Stromboli e Vulcano) e zone attive di bradisismo (Campi Flegrei) contribuisce ad arricchire ulteriormente l'elenco delle unicità del paesaggio naturalistico italiano. Alcuni vulcani stanno *dormendo* (Colli Albani, Vesuvio, Ischia, Lipari, Vulcano, Pantelleria, Isola Ferdinandea) ma potrebbero eruttare in qualsiasi momento; speriamo lo facciano il più tardi possibile.

Per ragioni legate alla composizione geologica del terreno, all'esposizione e alla stessa ubicazione geografica, i vini provenienti da uve coltivate sui terreni vulcanici sono *unici*. I lapilli sono formati principalmente da composti di silice, ferro e magnesio, che esaltano la mineralità dei vini. Dice Salvo Foti *Un Vino Vulcanico è riconoscibile soprattutto al gusto dove emerge una nota evidente di mineralità, cioè una sensazione netta di sapidità accompagnata sempre da una piacevolissima e persistente acidità. A volte sembra di mangiare una sottile fetta di limone verde con sopra del sale. Caratteristiche che, anche in presenza di gradazioni alcoliche elevate, rendono questi vini leggeri, eleganti e persistenti al gusto.* Coltivare uve su terreni vulcanici significa essere custodi di conoscenze ancestrali e possedere una fisicità dinamica, necessaria a sopportare il duro lavoro. Queste uve sono figlie di viti determinate ad assorbire umori affondando le loro caparbie radici nelle profondità più oscure di suoli vergini, primordiali, ricchi di minerali, complessi.



Questo marchio segnala i Vini Vulcanici presenti nel catalogo di Proposta Vini.



La geologia dei vulcani

Le rocce che si formano in seguito ad attività vulcaniche rappresentano un mondo affascinante. Questi tipi di rocce infatti sono incredibilmente variabili sia per la loro composizione chimica che per il modo in cui si formano. La prima grossa distinzione si ha tra rocce magmatiche effusive e rocce magmatiche intrusive. Le prime si formano quando il magma, fuoriuscendo dalle profondità della terra, si raffredda velocemente, a contatto con l'aria o con l'acqua, andando a formare rocce dai cristalli molto piccoli e a volte addirittura vetrose. Classici esempi sono le *ossidiane*.

Al contrario le rocce magmatiche intrusive si formano da un magma che raffredda lentamente all'interno della crosta terrestre, in questo modo i cristalli hanno tempo di crescere.

Il *granito* è sicuramente la più famosa tra questi tipi di rocce ed è formata appunto da cristalli ben visibili a occhio nudo. A volte il magma può cristallizzare all'interno della terra ma a bassissime profondità formando le cosiddette rocce subvulcaniche. Esiste poi un ultimo tipo di rocce che si formano in seguito a eruzioni vulcaniche estremamente violente e sono dette piroclastiche. Sono formate dai frammenti di roccia, ceneri vulcaniche, lapilli e bombe vulcaniche, scagliati in aria dal vulcano durante l'eruzione. Quando una colata piroclastica si solidifica va a formare una roccia volgarmente detta *tufo*. Una seconda distinzione che viene fatta si basa invece sulla composizione chimica. Le rocce magmatiche sono formate per lo più da silice. A seconda della percentuale di silicio presente le rocce si differenziano in acide (65% di silice) e basiche (45% di silice). La quantità di silice controlla il tipo di eruzione e la forma del vulcano.

Un magma acido è molto vischioso e non riesce a fluire quindi solidifica già all'interno del vulcano intrappolando il gas al suo interno. Questo crea un tappo che "accumula" una grande quantità di pressione. Quando il tappo cede si ha un'eruzione estremamente violenta con l'emissione di grandi quantità di materiale piroclastico incandescente che scende ad alta velocità dalle pareti del vulcano distruggendo tutto quello che incontra. L'esempio più famoso in Italia è quello del Vesuvio. Un magma intermedio tra acido e basico invece fluisce più facilmente e rilascia in maniera più controllata i gas dando vita a fenomeni esplosivi poco violenti o a colate di lava molto vischiose. È il caso per esempio dell'Etna o dello Stromboli. Tutti i precedenti tipi di eruzioni tendono a formare vulcani molto elevati e con pendenze accentuate. Quando invece il magma è povero in silice e quindi basico esso scorre con estrema facilità formando colate di lava estremamente fluide e che si muovono per diversi chilometri dando vita a vulcani "appiattiti" con pendenze molto basse. I vulcani più famosi con queste caratteristiche si trovano attualmente alle Hawaii. In Italia essi erano presenti nella zona dei Lessini (Veneto) circa 40 milioni di anni fa. Questa breve descrizione dei vari tipi di rocce e eruzione vulcaniche vuole dare l'idea dell'estrema variabilità che caratterizza le rocce magmatiche. Variabilità che si riflette nei suoli che si formano dalla loro erosione (che non si trova in terreni derivanti per esempio da rocce sedimentarie) e naturalmente nelle caratteristiche del vino che viene prodotto. Tutte le diverse tipologie di rocce magmatiche e di suoli che ne derivano, sono ben osservabili in Italia, la quale, durante la sua lunga e complessa storia geologica è stata interessata da molte eruzioni alcune delle quali si sono protratte anche per milioni di anni.



Salina, Monte dei Porri

Vincenzo Mercurio, agronomo, dice...

"La mia materia valuta il suolo dove vivono le radici e determina se questo sia vulcanico o altro."

Mattia Martinelli, geologo, conferma l'affermazione aggiungendo...

"È vero, l'agronomia valuta i primi metri del terreno. La geologia invece descrive la formazione del terreno attraverso lo studio dei minerali e degli elementi di cui è formato su grandi aree e in profondità."

I vulcani italiani

In Italia, i vulcani attualmente in eruzione o attivi sono diversi. Quelli in eruzione sono l'Etna e lo Stromboli, come possiamo facilmente constatare dalle loro frequenti eruzioni. Come detto in precedenza lo Stromboli è caratterizzato da un magma intermedio con una frequente attività esplosiva mentre l'Etna emette un magma più basico con emissione di grandi colate lunghe le numerose fratture che caratterizzano i suoi fianchi. Gli attivi invece sono molti di più e sono: Vesuvio, Vulcano, Colli Albani, Campi Flegrei, Ischia, Lipari, Panarea, Isola Ferdinandea e Pantelleria. Questi ultimi non sono attualmente in eruzione ma potrebbero riprendere la loro attività da un momento all'altro.

Anche in un lontano passato però, l'Italia è stata interessata da un'intensa attività vulcanica che ha modellato il paesaggio e ha portato alla formazione di diversi vulcani ora estinti e quindi non più attivi. Nonostante questo però il paesaggio porta ancora le evidenze della presenza del vulcano ed essi sono ancora ben riconoscibili. È il caso dei vulcani che formano la provincia magmatica Romana (**Vulsini**, **Cimini**, **Vico**, **Sabatini**), di **Roccamonfina** (Campania), il **Vulture** (Basilicata), delle zone vulcaniche dei **Lessini** e **Colli Euganei** (Veneto) dei vulcani **Salina** (Eolie) e **Amiata** (Toscana) e degli antichi vulcani sparsi per la **Sardegna** solo per citare i più importanti. Raccontare in maniera esaustiva e dettagliata la storia di ogni singolo vulcano richiederebbe più di qualche libro, per questo nel prossimo paragrafo proveremo a riassumere in breve la storia geologica di quelli più importanti.

La provincia magmatica romana, che occupa gran parte dell'area oggi conosciuta come **Tuscia**, è formata da una serie di edifici vulcanici estinti (**Vulsini**, **Cimini**, **Vico**, **Sabatini**), messi in posto tra 800.000 e 20.000 anni fa.

L'apparato **Vulsinio**, è formato da complessi vulcanici (**Bolsena**, **Montefiascone**, **Laterna**) di diverse età (tra 600.000 e 150.000 anni fa), che furono interessati da un intenso e prolungato magmatismo esplosivo con la conseguente formazione di ingenti materiali piroclastici che portarono poi alla formazione del **Tufo** che caratterizza questa regione. I crateri visibili oggi sono la testimonianza delle ultime fasi di attività del vulcano. Il più famoso è sicuramente quello che ospita il lago di **Bolsena**. Il vulcano di **vico** è stato in attività tra 40.000 e 10.000 anni fa e fu anch'esso caratterizzato da un'intensa attività piroclastica che portò alla formazione di **tufi**. Il suo cratere è attualmente occupato dal **Lago di Vico**. Anche i **Monti Sabatini** diedero luogo ad un'importante attività piroclastica che si sviluppò tra 800.000 e 40.000 anni fa. Il lago di **Bracciano** occupa ora quel che rimane del cratere del vulcano.

Il centro vulcanico di **Roccamonfina** è situato nella zona sud della Provincia Magmatica Romana, ed è composto da depositi piroclastici alternati a colate laviche di età compresa tra i 600.000 e i 100.000 anni. Questo vulcano ha avuto tre principali fasi di attività. Le prime caratterizzate dalla formazione di colate laviche, la seconda da depositi piroclastici e la più recente da dall'emissione di prodotti basaltici.

Il **Monte Vulture** con i caratteristici laghi di **Monticchio** è situato in Basilicata in provincia di **Potenza**. I suoi prodotti vulcanici sono formati in prevalenza da depositi piroclastici e alcune colate laviche. L'attività vulcanica ha avuto luogo tra 800.000 e 100.000 anni fa. Spostandoci più a Nord in **Veneto**, troviamo la zona dei **Lessini** che si estende tra **Verona** e **Vicenza** ed è caratterizzata dalla presenza di prodotti vulcanici formati



Vesuvio

tra i 50 e i 35 milioni di anni fa. Si tratta principalmente di depositi basaltici e rocce vulcaniche stratificate. Fanno parte di questo complesso vulcanico le famose zone vinicole di **Soave**, **Gambellara**, **Brendola** e **Monteforte d'Alpone**. Rimanendo sempre in **Veneto** poi troviamo i caratteristici **Colli Euganei** formati a causa di colate e eruzioni sottomarine avvenute tra 43 e 30 milioni di anni fa. Prima con un magmatismo basico per poi passare ad una composizione più acida. Furono proprio queste intrusioni e colate magmatiche dette laccolite a dare ai colli euganei la caratteristica forma che possiamo osservare ora.

Anche la **Sardegna** è costellata di antichi vulcani che sono situati per lo più attorno ad **Alghero**, nei dintorni di **Cagliari** e **Oristano** e a est di **Nuoro**. Si tratta per lo più di depositi basaltici formati in seguito a grandi colate di lava e che comprendono i vulcani **Arci**, **Nasca** e **Ravenna** solo per citarne alcuni.

Vi sono poi antiche zone vulcaniche dove l'azione del tempo e degli elementi atmosferici ha completamente cancellato la forma tipica del vulcano la cui presenza può essere riconosciuta soltanto da un occhio esperto. È il caso per esempio della **Piattaforma Porfirica Atesina** (Trentino - Alto Adige) formatasi circa 300 milioni di anni fa in seguito a imponenti eruzioni che coprono un'area di 2500 km quadrati e che portarono alla formazione del caratteristico porfido e del **Supervulcano della Valsesia** formatosi in seguito a una potente eruzione

circa 280 milioni di anni fa che ora occupa una vastissima area compresa tra la **Valsesia**, la **Valsassera** e il lago **Maggiore**.

Grazie alle particolarità e alla fertilità dei terreni che derivano dall'erosione di rocce vulcaniche tutte queste aree sono diventate importanti siti per la coltivazione della vite. Nei vigneti all'ombra di vulcani attivi o dormienti la presenza del vulcano si fa sentire con i suoi pendii imponenti dando vita a paesaggi spettacolari in un connubio che ricorda quanto la natura possa essere distruttiva ma allo stesso tempo fonte di vita e benessere, è il caso del **Vesuvio** o dell'**Etna**. Nei vigneti posti su eruzioni antiche invece il vecchio vulcano è spesso nascosto da altri elementi naturali come i laghi che si sono formati all'interno dei crateri come ad esempio a **Bolsena** a **Bracciano**. A volte invece il tempo e gli agenti atmosferici hanno talmente rimodellato il paesaggio (**Piattaforma porfirica atesina** e **Supervulcano della Valsesia**) che del vulcano non rimane più nulla. Sembra quasi impossibile che zone ora così tranquille un tempo siano state teatro di violente eruzioni vulcaniche. L'unica testimonianza di questi avvenimenti è data dai piacevoli profumi e aromi che ritroviamo all'interno di un buon bicchiere di vino.

Mattia Martinelli



Etna



Ponza